

Foto di Alessandro Di Marco/Ansa



Dipendenti Fiat Mirafiori

**Fiat
Group Automobiles**

**Carrozzeria
5.500**

**Presse
800**

**Enti centrali
(amministrativi,
commerciali e tecnici)
5.500**

**TOTALE
11.800**

**Altre società
del Gruppo Fiat
4.500**

**TOTALE COMPLESSIVO
16.300**

corsa. Resisteranno le altre produzioni? E quali sono i turni, i contratti, lo straordinario extra, le clausole di garanzia che la Fiat intende proporre o meglio imporre? Per la verità un nuovo modello era già stato promesso a Mirafiori, il monovolume L zero-L uno, ma Marchionne ha poi deciso di trasferire la produzione a Kragujevac, in Serbia, grazie agli aiuti erogati da Belgrado. La Juventus, però, ha consolato i tifosi comprando con l'ala serba Krasnic, un biondo che vola sulla fascia.

Cosa ha in testa Marchionne? Il 21

**Stampa americana
Herald Tribune critica
duramente l'azione
di Marchionne a Detroit**

aprile scorso, presentando al Lingotto il piano strategico, disse: «L'impianto di Mirafiori aumenterà dal 90 al 122 per cento di utilizzo. Un aumento di 24 per cento sulla capacità tecnica. Per raggiungere l'aumento di produzione di circa 100mila vetture entro il 2014 (fino a 350mila all'anno) non c'è l'esigenza di aumentare la capacità produttiva ma c'è in programma un piano per riconfigurare l'impianto di verniciatura per migliorare i flussi produttivi. A Mirafiori verranno

L'attesa



Roberto Cota
«Mi auguro che l'incontro tra azienda e sindacati sia

proficuo. Dobbiamo tutti remare dalla stessa parte affinché Mirafiori resti un sito produttivo»



Sergio Chiamparino
«Bene, speriamo che questo passo sia l'inizio di un

percorso virtuoso». Queste le parole del sindaco di Torino sul vertice di domani



Raffaele Bonanni «Una newco anche a Mirafiori? Se i soldi li mette la

Fiat e il presidente è Marchionne noi non abbiamo alcun problema»

no allocate le architetture Small e Compact».

I problemi non mancano. Giorgio Airaudo, segretario della Fiom per il Piemonte, analizza: «Per mantenere questi occupati e queste linee ci vogliono nuovi modelli con grandi numeri di produzione. L'idea del Suv è insufficiente. Ma non basta discutere della Carrozzeria. La Fiat ci deve dire cosa succederà di tutta Mirafiori, se gli Enti centrali, la progettazione resteranno a Torino. Perché se la testa viene spostata in America allora qualche rischio c'è. In più Marchionne ha comprato la Bertone, che ha 1200 dipendenti in cassa integrazione da sei anni, per produrre modelli di gamma medio-alta, ci deve dire cosa vuole fare».

L'incontro di domani è stato convocato dalla Fiat non casualmente mentre i lavoratori sono in cassa integrazione: rientreranno il 6 dicembre e poi torneranno in cig prima di Natale fino al 12 gennaio. Fare una trattativa mentre gli operai sono a casa non è un bel segnale, ma c'è da sperare che qualsiasi ipotesi di accordo possa essere sottoposta al referendum dei lavoratori. La cosa strana è che alcuni esponenti della Fim e della Uilm hanno già chiesto la mobilità per i lavoratori della Carrozzeria. Forse sanno già che ci sono esuberanti? Di solito, però, sono le aziende a chiedere la mobilità che porta all'espulsione dei dipen-

Il sindacalista Airaudo

Ci vogliono nuovi modelli per tenere le linee e gli occupati

Lo storico Berta

Mirafiori è un miracolo, dopo settant'anni è ancora qui a produrre

denti.

La realtà sociale di Mirafiori è delicata e diversa da Pomigliano. Gli operai della Carrozzeria hanno un'età media di 48 anni e su 5500 circa 1500 sono operai a ridotte capacità lavorative, cioè si sono ammalati alla linea di montaggio e non perché andavano a giocare a golf. Quale sarà il loro destino? Mirafiori è un patrimonio, è la storia del Paese, è una immagine vera di democrazia. Per lo storico Giuseppe Berta, autore di un prezioso volume intitolato "Mirafiori", «la fabbrica è un miracolo: ha settant'anni ed è ancora qui, c'è da chiedersi come farà a competere con l'impianto in Brasile o con quello di Tychy in Polonia, come adatterà il Wcm. Ma se la Fiat vuole mantenere il suo nome Mirafiori deve continuare a vivere». ♦

**Cattedrale operaia
La conquista dei diritti e
della democrazia al lavoro**



■ Mirafiori, la più grande fabbrica italiana, viene inaugurata nel maggio 1939 da Mussolini. Nel 1953 aveva 16mila operai, 32mila nel 1962, 46mila nel 1967. È stata protagonista del boom industriale del Paese e delle lotte operaie per la conquista di diritti e democrazia sui luoghi di lavoro.

Autunno 1980, la grande sconfitta di Mirafiori



■ La crisi e la ristrutturazione industriale della Fiat nel 1980 si chiudono con la sconfitta del movimento operaio e dei consigli di fabbrica. Ma la piena governabilità della fabbrica non evita alla Fiat altre crisi, altre dure ristrutturazioni, pesanti tagli all'occupazione

**Dopo gli Agnelli e Romiti
si apre un'altra stagione**



■ Il nuovo millennio porta alla guida del gruppo Fiat un nipote di Gianni Agnelli, John Elkann, e un manager italo canadese, Sergio Marchionne, scelto da Umberto Agnelli prima di morire. Nel 2010 Mirafiori è ancora al centro di un'altra riorganizzazione produttiva